



Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2016

Italia

Nel volume 2 della relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2016 figurano ventotto relazioni sui singoli paesi. La relazione prende le mosse dalle prove quantitative e qualitative più aggiornate per presentare e valutare le principali misure programmatiche recenti e in corso di realizzazione in ciascuno Stato membro dell'UE, rivolgendo una particolare attenzione agli sviluppi intervenuti dalla metà del 2015. Essa integra pertanto le fonti di informazione esistenti, che offrono descrizioni dei sistemi nazionali di istruzione e formazione.

Le relazioni nazionali sono così articolate: la sezione 1 presenta una panoramica statistica dei principali indicatori per l'istruzione e la formazione; la sezione 2 si sofferma brevemente sui punti di forza e sulle problematiche principali del sistema di istruzione e formazione a livello nazionale; la sezione 3 esamina la spesa per l'istruzione nonché le sfide demografiche e in materia di competenze; la sezione 4 è incentrata su abbandono scolastico, educazione e cura della prima infanzia e competenze di base quali ambiti importanti per contrastare le disuguaglianze e promuovere l'inclusione; la sezione 5 si occupa delle politiche volte a modernizzare l'istruzione scolastica che riguardano, tra l'altro, il settore dell'insegnamento e le competenze digitali e linguistiche; la sezione 6 analizza le misure intese a modernizzare l'istruzione superiore; infine la sezione 7 riguarda l'istruzione e la formazione professionale nonché l'istruzione per gli adulti.

*Il manoscritto è stato ultimato il 15 settembre 2016.
ec.europa.eu/education/monitor*

Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.

**Numero verde unico (*):
00 800 6 7 8 9 10 11**

(*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Cover image: © Shutterstock.com

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2016

ISBN 978-92-79-58670-5

ISSN 2466-9997

doi: 10.2766/678311

© Unione europea, 2016

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

1. Indicatori chiave

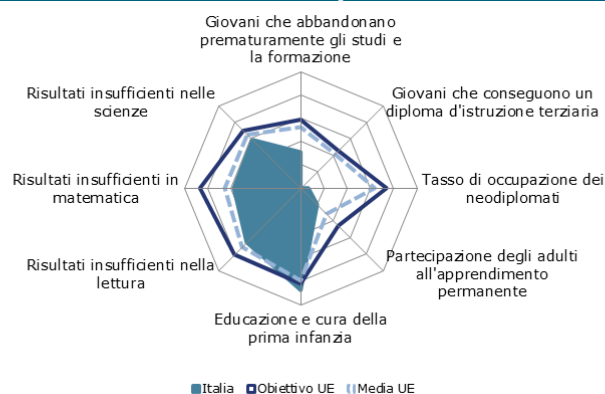
		Italia		Media UE		
		2012	2015	2012	2015	
Parametri di riferimento della strategia ET 2020						
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi e la formazione (18-24 anni)	Totale	17,3%	14,7%	12,7%	11,0%	
Giovani che conseguono un diploma d'istruzione terziaria (30-34 anni)	Totale	21,9%	25,3%	36,0%	38,7%	
Educazione e cura della prima infanzia (ECEC) (da 4 anni fino all'età di inizio dell'obbligo scolastico)		99,1% ¹¹	96,5% ¹⁴	93,2% ¹¹	94,3% ¹⁴	
Percentuale di quindicenni con risultati insufficienti in:	lettura	19,5%	:	17,8%	:	
	matematica	24,7%	:	22,1%	:	
	scienze	18,7%	:	16,6%	:	
Tasso di occupazione dei neodiplomati a seconda del livello di istruzione (hanno un'età compresa tra i 20 e i 34 anni e hanno concluso gli studi da uno a tre anni prima dell'anno di riferimento)	ISCED 3-8 (totale)	54,1%	48,5%	75,9%	76,9%	
Partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente (25-64 anni)	ISCED 0-8 (totale)	6,6%	7,3%	9,2%	10,7%	
Altri indicatori contestuali						
Investimenti nell'istruzione	Spesa pubblica per l'istruzione in percentuale del PIL	4,1%	4,1% ¹⁴	5,0%	4,9% ^{14,p}	
	Spesa per gli istituti pubblici e privati per studente € PPS*	ISCED 1-2	€6.326	€6.303 ¹³	:	: ¹³
		ISCED 3-4**	€6.608	€6.761 ¹³	:	: ¹³
ISCED 5-8		€7.662	€8.234 ¹³	:	: ¹³	
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi e la formazione (18-24 anni)	Nati in Italia	14,8%	12,7%	11,6%	10,1%	
	Nati all'estero	38,9%	31,3%	24,9%	19,0%	
Giovani che conseguono un diploma d'istruzione terziaria (30-34 anni)	Nati in Italia	24,1%	28,1%	36,7%	39,4%	
	Nati all'estero	11,4%	14,4%	33,8%	36,4%	
Tasso di occupazione dei neodiplomati a seconda del livello di istruzione (hanno un'età compresa tra i 20 e i 34 anni e hanno concluso gli studi da uno a tre anni prima dell'anno di riferimento)	ISCED 3-4	46,0%	40,7%	69,7%	70,8%	
	ISCED 5-8	63,9%	57,5%	81,5%	81,9%	
Mobilità ai fini di apprendimento	Mobilità in entrata dei laureati (laurea di primo livello)	2,9% ¹³	4,0% ¹⁴	5,5% ¹³	5,9% ¹⁴	
	Mobilità in entrata dei laureati (laurea di secondo livello)	5,1% ^{13,d}	4,9% ¹⁴	13,6% ¹³	13,9% ¹⁴	

Fonti: Eurostat (cfr. la sezione 9 per ulteriori informazioni); OCSE (PISA).

Note: i dati si riferiscono alle medie ponderate UE, che riguardano un diverso numero di Stati membri a seconda della fonte; b= intervallo nelle serie temporali, d= la definizione è diversa, p= provvisorio, u= scarsa affidabilità, 11= 2011, 13= 2013, 14 = 2014, * = solo istituti pubblici, a eccezione dell'ISCED 5-8; ** = solo ISCED 3.

È possibile reperire ulteriori informazioni nella sezione pertinente del volume 1 (ec.europa.eu/education/monitor).

Figura 1. Posizione in relazione ai risultati migliori (anello esterno) e a quelli peggiori (al centro)



Fonte: calcoli della DG Istruzione e cultura basati sui dati Eurostat (IFL 2015) e OCSE (PISA 2012). Nota: tutti i punteggi sono posizionati tra un massimo (i punteggi più alti sono rappresentati lungo l'anello esterno) e un minimo (i punteggi più bassi sono rappresentati al centro della figura).

2. Fatti salienti

- La riforma della scuola del 2015 e il sistema nazionale di valutazione delle scuole sono in fase di attuazione e potrebbero migliorare i risultati delle scuole.
- Pur attestandosi ancora al di sopra della media UE, il tasso di abbandono scolastico è in costante diminuzione. Per i bambini di età compresa tra i quattro e i sei anni si registra un'elevata partecipazione all'educazione della prima infanzia.
- È prestata un'attenzione maggiore alla qualità dell'istruzione superiore, mentre negli ultimi anni il quadro per l'assegnazione dei finanziamenti pubblici alle università è nettamente migliorato.
- Il tasso d'istruzione terziaria dell'Italia è il più basso dell'UE per i giovani di età compresa tra i 30 e i 34 anni. Il sistema dell'istruzione superiore non riceve risorse adeguate e deve confrontarsi con il problema dell'invecchiamento del personale docente e del suo assottigliamento.
- L'ingresso nel mondo del lavoro è difficile, anche per le persone altamente qualificate, e dà luogo al fenomeno della "fuga dei cervelli".

3. Investire nell'istruzione per far fronte alle sfide demografiche e in materia di competenze

Nel 2014 la spesa pubblica per l'istruzione, sia in rapporto al PIL (4,1 %), sia in rapporto alla spesa pubblica complessiva (7,9 %), era fra le più basse dell'UE¹. Va tuttavia sottolineato che con la Legge di stabilità del 2015 è stato creato un fondo specifico destinato a finanziare la riforma della scuola. Nel 2015 è stato assegnato al fondo 1 miliardo di EUR, mentre si prevede che a partire dal 2016 saranno investiti nel fondo 3 miliardi di euro all'anno. Nel 2015 il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra i 25 e i 64 anni era di poco inferiore alla media UE, rispettivamente il 50,2 % (rispetto al 53,2 %) per i lavoratori poco qualificati e il 70,1 % (rispetto al 73,9 %) per quelli mediamente qualificati. Per quanto riguarda invece i lavoratori altamente qualificati, la percentuale registrata (78,5 %) è risultata essere la più bassa dell'UE.

Dal 2010 è in rapida crescita il numero di cittadini italiani in possesso di un diploma di laurea che si trasferiscono all'estero. Questo fenomeno non è stato compensato da un parallelo rientro in Italia di lavoratori con le stesse elevate qualifiche (ISTAT, vari anni). Le statistiche ufficiali sottovalutano inoltre i flussi migratori in uscita, perché non tutti i cittadini che lasciano il paese si registrano presso le autorità consolari italiane nel paese di destinazione. L'aumento dei flussi migratori in uscita è dovuto alle migliori opportunità e condizioni di lavoro offerte all'estero. Dalle indagini condotte emerge che, rispetto ai coetanei impiegati in Italia, i giovani laureati italiani che lavorano all'estero guadagnano di più e ottengono incrementi di stipendio con maggiore frequenza, lavorano più spesso con contratti a tempo indeterminato e considerano le proprie qualifiche più appropriate al tipo di lavoro svolto (Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea 2016). Gli italiani impiegati all'estero che hanno conseguito un dottorato riferiscono di avere migliori opportunità di carriera e retribuzioni nettamente più elevate (ISTAT 2015). Ciò potrebbe spiegare il motivo per cui raramente i lavoratori italiani altamente qualificati fanno ritorno al paese d'origine (Biondo et al. 2012). L'emigrazione dei lavoratori italiani altamente qualificati non può quindi essere considerata come "circolazione di cervelli" (tipica delle persone che si trasferiscono temporaneamente all'estero per lavoro o per studio, per poi tornare al paese d'origine), né può essere considerata uno "scambio di cervelli". Inoltre, se il numero di lavoratori italiani che lascia il paese è elevato, rimane scarso il numero di lavoratori stranieri altamente qualificati che scelgono l'Italia come paese di destinazione. La proporzione di cittadini stranieri di età compresa tra 25 e 64 anni in possesso di un diploma di laurea che vive in Italia è di gran lunga inferiore a quella dei cittadini italiani (nel 2014 l'11,5 % rispetto al 17,5 %). Nell'UE nel suo complesso la percentuale di cittadini altamente qualificati provenienti da paesi dell'UE e da paesi terzi è analoga (il 29,4 % rispetto al 28,1 %). La conseguente "fuga di cervelli" può quindi rivelarsi una perdita netta definitiva di capitale umano altamente qualificato, che potrebbe minare la competitività dell'Italia (Commissione europea 2016a).

¹ Fonte: Eurostat, banca dati Spesa delle amministrazioni pubbliche per funzione (COFOG).

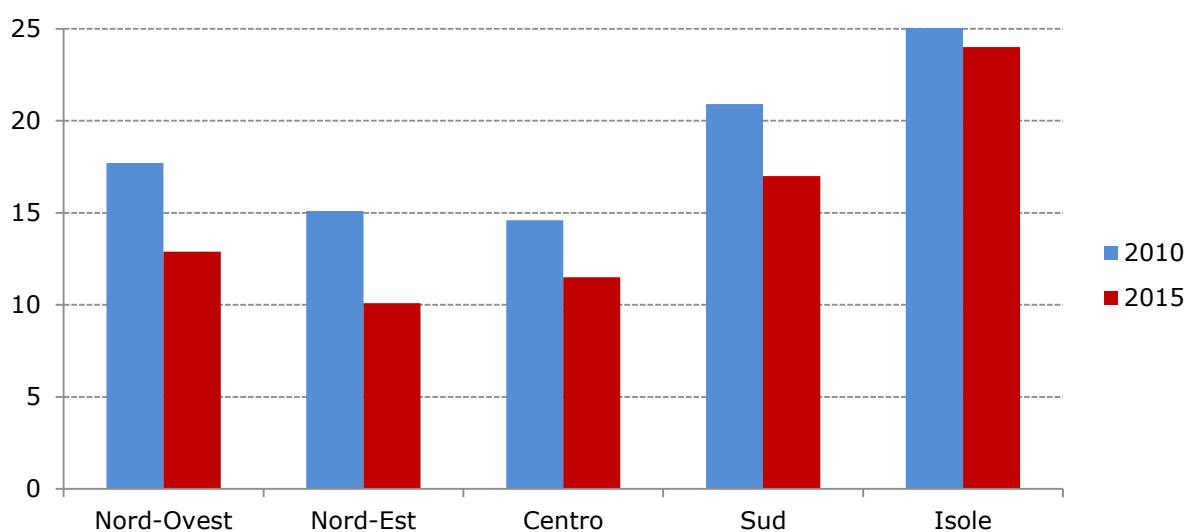
² Fonte: Eurostat, Indagine sulle forze di lavoro, codice online *lfsa_ergaed*. Lavoratori poco qualificati = ISCED 0-2; lavoratori mediamente qualificati = ISCED 3-4; lavoratori altamente qualificati = ISCED 5-8.

4. Lotta alle diseguaglianze e promozione dell'inclusione

Il tasso di abbandono scolastico è in calo dal 2008 e l'Italia ha raggiunto l'obiettivo nazionale del 16 % previsto da Europa 2020. La percentuale registrata nel 2015 (14,7 %) rimaneva comunque superiore alla media dell'UE (11 %). Il divario è particolarmente elevato fra gli studenti nati all'estero, con un tasso del 31,3 % rispetto alla media UE del 19 %. Si continua inoltre a osservare un significativo divario di genere, con un 17,5 % di abbandono scolastico tra i ragazzi rispetto all'11,8 % registrato tra le ragazze, mentre negli ultimi cinque anni è andata allargandosi la forbice nord-sud (Figura 2). La partecipazione dei bambini di 4-6 anni all'educazione della prima infanzia è superiore alla media UE (96,5 % rispetto al 94,3 % nel 2014), un dato questo che nel lungo termine può concorrere a contrastare l'abbandono scolastico precoce.

Esistono altresì marcate differenze regionali in termini di acquisizione delle competenze di base, come è emerso dai risultati conseguiti dal programma di valutazione internazionale degli studenti 2012 (PISA) dell'OCSE e dai test standardizzati INVALSI, somministrati ogni anno agli studenti dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (INVALSI 2016). L'integrazione degli studenti provenienti da famiglie di immigrati è una problematica relativamente recente per l'Italia, anche se sta diventando sempre più importante. La percentuale di studenti stranieri³ nelle scuole statali ha raggiunto il 9,5 % nel 2015/2016 e va dal 6,3 % degli studenti del ciclo dell'istruzione secondaria superiore all'11,4 % dei bambini che partecipano all'educazione della prima infanzia (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 2015b).

Figura 2. Tasso di abbandono scolastico per regioni al livello NUTS 1 (2015)



Fonte: Eurostat. Codice dati online: *edat_ifse16*.

In base alla riforma della scuola del 2015, una delle possibili attività affidate agli insegnanti aggiuntivi assunti nell'anno scolastico 2015/2016 è migliorare la conoscenza della lingua italiana da parte degli studenti immigrati (cfr. la sezione 5). Il ministero ha inoltre trasmesso alle scuole proposte e linee guida su come gestire l'integrazione degli studenti stranieri, suggerendo azioni concrete in risposta alle 10 principali criticità. Nell'ambito del concorso pubblico organizzato nel 2016 ai fini dell'assunzione a tempo indeterminato saranno assunti per la prima volta insegnanti specializzati nell'insegnamento dell'italiano agli studenti stranieri. Si prevede che questa sarà la prassi anche per i futuri concorsi pubblici. La riforma della scuola del 2015 dà anche risalto all'educazione alla cittadinanza e al ruolo dell'istruzione nell'aiutare gli studenti a sviluppare competenze sociali e civiche (Commissione europea 2016c). Tutte queste misure dimostrano che sta crescendo la consapevolezza della necessità di adottare un approccio globale all'inclusione degli studenti stranieri e all'educazione alla cittadinanza.

³ Alunni con cittadinanza non italiana.

5. Modernizzazione dell'istruzione scolastica

Gli insegnanti italiani hanno limitate prospettive di carriera. Questo perché il sistema delle carriere degli insegnanti offre un unico percorso di carriera con aumenti di retribuzione fissi basati unicamente sull'anzianità⁴. I livelli retributivi degli insegnanti italiani stabiliti dalla legge sono inferiori alla media OCSE in ogni fase della carriera. Inoltre, poiché il sistema delle carriere è basato sull'anzianità, la retribuzione massima può essere percepita solo dopo 35 anni di servizio, mentre la media OCSE è di 25 anni. Le retribuzioni degli insegnanti sono anche inferiori a quelle di altri lavoratori con istruzione terziaria (OCSE 2016)⁵. Le prospettive di carriera limitate, abbinate a retribuzioni relativamente basse se paragonate a quelle di altre professioni altamente qualificate, limitano l'attrattiva che la professione di insegnante è in grado di esercitare sui diplomati più qualificati (Commissione europea 2012). Secondo indagini condotte di recente, la professione di insegnante gode di scarso prestigio sia presso l'opinione pubblica (Dolton e Marcenaro-Gutierrez 2013) sia presso gli stessi insegnanti (OCSE 2014).

Nel luglio 2015 il Parlamento ha approvato una riforma della scuola di ampia portata (Parlamento Italiano 2015), la cui attuazione è tuttora in corso. Le principali novità che interessano insegnanti e dirigenti sono le seguenti:

i) autonomia scolastica: i dirigenti scolastici avranno una maggiore autonomia nella gestione delle risorse umane, tecnologiche e finanziarie, e saranno oggetto di valutazione esterna con cadenza annuale a partire dall'anno scolastico 2016/2017 (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 2016c). Dai dati raccolti a livello internazionale risulta che l'autonomia funziona solo se viene abbinata alla responsabilità (Hanushek e Woessmann 2011) e che una migliore qualità della gestione delle scuole è strettamente legata al conseguimento di risultati scolastici migliori (Bloom et al. 2015). Il successo di tale misura dipenderà pertanto dalla corretta attuazione del sistema di valutazione previsto per i dirigenti scolastici.

ii) Introduzione di componenti meritocratiche nelle retribuzioni degli insegnanti e corsi di aggiornamento e perfezionamento obbligatori per tutti gli insegnanti: a partire dal 2016, ogni anno gli insegnanti che avranno ottenuto risultati migliori in ciascun istituto riceveranno un bonus *tantum* (per un totale di 200 milioni di EUR all'anno). Per quanto si tratti di un cambiamento positivo, perché fondato sul principio della valutazione dell'operato degli insegnanti e della meritocrazia, potrebbe tuttavia avere un impatto soltanto limitato in termini di miglioramento della motivazione degli insegnanti e di attrattiva della professione dal punto di vista economico, in quanto la riforma non apporta modifiche al sistema delle carriere degli insegnanti.

iii) Assunzione di insegnanti: nel 2015/2016 sono stati assunti a tempo indeterminato circa 90 000 insegnanti che fino a quel momento avevano esercitato l'attività lavorativa con contratti a tempo determinato. Il 45 % circa di tali insegnanti ha ricoperto cattedre esistenti, mentre l'altra metà ha occupato nuove cattedre. Il ruolo di queste ultime assunzioni è rafforzare la programmazione dell'offerta formativa di ciascun istituto in base al relativo piano triennale. Il piano di assunzioni ha lo scopo di risolvere l'annoso problema delle graduatorie ad esaurimento degli insegnanti abilitati. Nel suo complesso si tratta di una misura positiva, a condizione che il governo tenga fede all'impegno di consentire l'accesso alla professione solo tramite concorsi pubblici dal 2016 in poi. Nella fase di attuazione iniziale le competenze di questi docenti aggiuntivi non hanno sempre rispecchiato le esigenze dei singoli istituti. Tuttavia tali risorse permettono una maggiore flessibilità didattica e organizzativa, in linea con il principio della reale autonomia scolastica. Per esempio, la presenza di un maggior numero di insegnanti nelle scuole potrebbe favorire l'organizzazione di ulteriori attività e iniziative scolastiche rivolte a studenti e famiglie al di là dell'orario scolastico previsto dalla legge. In futuro saranno forniti nuovi piani per l'incremento dell'organico e l'aggiornamento in servizio dei docenti. Nella primavera-estate 2016 si terrà un nuovo concorso pubblico per l'assunzione a tempo indeterminato di 64 000 insegnanti, che può contribuire a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di insegnanti. Il concorso rappresenta anche un passo importante nell'attuazione della riforma della scuola, che contempla bandi ogni tre anni⁶.

⁴ Agli insegnanti che rivestono particolari ruoli nella scuola è riconosciuta una retribuzione accessoria, sulla base di criteri determinati a livello di singolo istituto.

⁵ Tutte le cifre sono espresse in parità di potere d'acquisto.

⁶ La Costituzione italiana stabilisce che il concorso pubblico rappresenta la forma generale di reclutamento degli insegnanti. Nonostante ciò, negli ultimi vent'anni sono stati banditi soltanto due concorsi pubblici (nel 1999 e nel 2012), con la conseguenza che la maggior parte degli insegnanti sono stati assunti con

La riforma della scuola prevede ulteriori decreti legislativi, che daranno al governo la facoltà di legiferare su una serie di questioni, compresa la formazione iniziale degli insegnanti e la creazione di un sistema integrato unico di educazione e cura della prima infanzia per i bambini da 0 a 6 anni. I decreti legislativi dovrebbero essere emanati a partire dal gennaio 2017.

L'attuazione del sistema nazionale di valutazione delle scuole⁷ sosterrà la riforma migliorando la responsabilità delle scuole. Nella primavera 2015 ogni scuola ha ricevuto un corposo insieme di dati relativi alle sue risorse, ai suoi processi e risultati. A ogni istituto è stato inoltre chiesto di elaborare, sulla base di un modello standard, un rapporto di autovalutazione che definisse punti di forza e punti di debolezza. Ogni scuola doveva altresì indicare priorità e traguardi di miglioramento da raggiungere nel corso degli anni successivi. I rapporti sono stati pubblicati nel novembre 2015. La valutazione da parte di équipe esterne coordinate da un ispettore è iniziata nella primavera 2016. Nell'anno scolastico 2015/2016 l'obiettivo delle équipe esterne è stato visitare fino al 5 % di tutte le scuole (INVALSI 2015). A partire dall'anno scolastico 2016/2017 questa percentuale dovrebbe raggiungere il 10 %. Il fattore determinante per il successo di tale sistema è il coinvolgimento di tutti gli attori pertinenti e di tutte le parti interessate.

Nell'ottobre 2015 il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha lanciato un ambizioso piano denominato Piano Nazionale Scuola Digitale, anch'esso parte integrante della riforma della scuola (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 2015c). Per l'iniziativa è stato stanziato un contributo di 1,1 miliardi di EUR da fonti esistenti, compresi i Fondi strutturali e di investimento europei. Di queste risorse, 650 milioni di EUR sono destinati all'infrastruttura digitale e a interventi sulla connettività in banda larga e wi-fi. Il resto sarà investito a favore dell'acquisizione di competenze digitali, della formazione degli insegnanti per la diffusione di pratiche innovative e di altre misure accompagnatorie. Il piano si prefigge altresì l'obiettivo di offrire un'identità digitale a tutti gli studenti e insegnanti. In tal modo si dovrebbe semplificare e dematerializzare il rapporto con il ministero dell'Istruzione. Nei primi sei mesi dal lancio del piano era stato realizzato il 60 % delle 35 misure previste; il restante 40 % dovrebbe essere concluso entro il mese di dicembre 2016 (Ministero dell'Economia e delle Finanze 2016, pag. 81).

6. Modernizzazione dell'istruzione superiore

Nonostante i recenti miglioramenti, il tasso d'istruzione terziaria dell'Italia continua a essere il più basso dell'UE (25,3 % nel 2015 per i giovani di età compresa tra 30 e 34 anni), leggermente al di sotto dell'obiettivo nazionale del 26-27 % previsto da Europa 2020. Il tasso di completamento dell'istruzione è particolarmente basso fra le persone nate all'estero (14,4 % rispetto alla media UE del 36,4 %). Anche la mobilità in entrata dei laureati rimane piuttosto bassa per quanto riguarda i laureati di secondo livello, ma è in aumento tra i laureati di primo livello (nel 2014 il 4 % dei laureati di primo livello proveniva dall'estero rispetto al 2,9 % del 2013). È anche in crescita il numero degli studenti Erasmus in entrata e in uscita (Commissione europea 2016b), grazie ai recenti progressi compiuti dall'Italia in materia di internazionalizzazione.

Per le persone altamente qualificate è difficile accedere al mercato del lavoro (Montanari et al. 2015). Ad esempio, il tasso di occupazione dei recenti neolaureati⁸ ha registrato un netto calo durante la crisi economica, dal 70,5 % del 2008 a un mero 52,9 % nel 2014. Nonostante il successivo aumento al 57,5 % osservato nel 2015, questo dato continua a rimanere ampiamente al di sotto della media UE dell'81,9 %. Il sostegno agli studenti è minimo. Soltanto l'8 % degli studenti iscritti a un corso di laurea di primo livello ottiene una borsa di studio, il che corrisponde a una delle percentuali più basse dell'UE (Commissione europea 2015b). Un terzo di tutti gli studenti che ne avrebbero diritto non ottiene una borsa di studio per mancanza di risorse⁹.

Alla luce del calo dei già esigui finanziamenti pubblici (cfr. il Riquadro 1), di recente è stata prestata maggiore attenzione alla qualità dell'istruzione superiore e al quadro per l'assegnazione dei finanziamenti pubblici. La percentuale di finanziamenti basati sui risultati accordati agli istituti di istruzione superiore è salita dal 20 % dei finanziamenti complessivi nel 2015 al 23 % del 2016

contratti a tempo indeterminato senza aver superato un concorso pubblico, solitamente dopo aver prestato servizio come precari per un certo numero di anni.

⁷ Cfr. Commissione europea (2015a) per una descrizione del sistema.

⁸ Persone di età compresa tra i 20 e i 34 anni che hanno ultimato gli studi da uno a tre anni prima dell'anno di riferimento.

⁹ Fonte: Ufficio di Statistica, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

(Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 2016b) e sembra destinata ad aumentare gradualmente fino al 30 %. I costi standard sono stati stabiliti e verranno introdotti gradualmente come criterio per l'assegnazione della quota rimanente di finanziamento pubblico. Il ministero ha altresì avviato il terzo ciclo di valutazione dei risultati della ricerca scientifica delle università e degli enti di ricerca pubblici (*Valutazione della Qualità della Ricerca, VQR*) per il periodo 2011-2014.

Per quanto riguarda l'istruzione terziaria professionalizzante, la riforma della scuola del 2015 prevedeva varie misure per migliorare il rendimento degli istituti tecnici superiori, tra cui:

- la semplificazione delle procedure;
- un aumento della quota dei finanziamenti basati sui risultati¹⁰;
- l'ammissione di studenti che sono in possesso di un diploma professionale di scuola secondaria superiore solo quadriennale, a determinate condizioni;
- l'aumento della permeabilità tra istituti tecnici superiori e istituti di istruzione superiore di tipo accademico.

Questi sono passi in avanti, sebbene gli istituti tecnici superiori rimangano istituti d'istruzione di nicchia. Nel 2014 hanno studiato in queste scuole soltanto 6 000 studenti circa. I dati sull'occupabilità dei neodiplomati sono incoraggianti. Dopo un anno trova lavoro l'81 % dei neolaureati, il 90 % dei quali in una posizione adeguata al titolo di studio conseguito (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 2016a).

Riquadro 2: Risolvere il problema della diminuzione dei finanziamenti e del personale docente

La mancanza di finanziamenti ha conseguenze negative sul sistema dell'istruzione superiore. Nel 2014 la spesa pubblica per l'istruzione superiore, che si è attestata in quell'anno a un mero 0,3 % del PIL e allo 0,7 % della spesa pubblica generale, è stata la più bassa dell'UE. Durante la crisi economica il mondo dell'istruzione superiore ha subito, tra tutti gli ambiti del settore pubblico italiano, i tagli di finanziamento più drastici in termini percentuali (Figura 2). Nel 2015 e 2016 il governo ha mantenuto i finanziamenti pubblici perlopiù allo stesso livello del 2014 in termini nominali (ANVUR 2016).

I tagli ai finanziamenti nel settore dell'istruzione superiore sono coincisi con un parziale congelamento delle assunzioni, che ha dilatato i tempi necessari per accedere alla comunità accademica, con un conseguente incremento dell'età media dei docenti universitari. Ne è scaturita la situazione descritta di seguito:

- il numero dei docenti è diminuito del 12 % tra il 2008 e il 2015¹¹ (ANVUR 2016).
- L'età media del personale docente di ruolo è pari a 53 anni (ANVUR 2016); il 17 % circa del personale in servizio nel 2013 (pari a quasi 9 300 persone) potrebbe andare in pensione tra il 2014 e il 2018 (ANVUR 2014).

La Legge di stabilità del 2016 prevede lo stanziamento di risorse per l'assunzione di circa 500 nuovi professori associati e ordinari tramite un meccanismo agevolato (le cosiddette "cattedre universitarie del merito Giulio Natta") e di 861 giovani ricercatori¹² con procedura "tenure-track" (contratti a termine con possibilità di titolarizzazione)¹³. La legge semplifica altresì il reclutamento di giovani ricercatori con contratti a tempo indeterminato, senza posizioni "tenure-track".

Queste misure una tantum rappresentano un primo passo positivo, poiché sono un tentativo di invertire la rotta delle precedenti politiche in materia di personale. Hanno tuttavia un ambito di applicazione alquanto limitato e non sono sufficienti a risolvere il problema dell'invecchiamento del personale docente, per il quale occorrerebbe adottare un approccio più strategico, come un piano di assunzioni pluriennale sorretto da un significativo aumento dei finanziamenti pubblici. La

¹⁰ Gli istituti tecnici superiori con un rendimento particolarmente scarso non riceveranno finanziamenti pubblici. Gli istituti che otterranno una valutazione negativa per tre anni non potranno rilasciare diplomi.

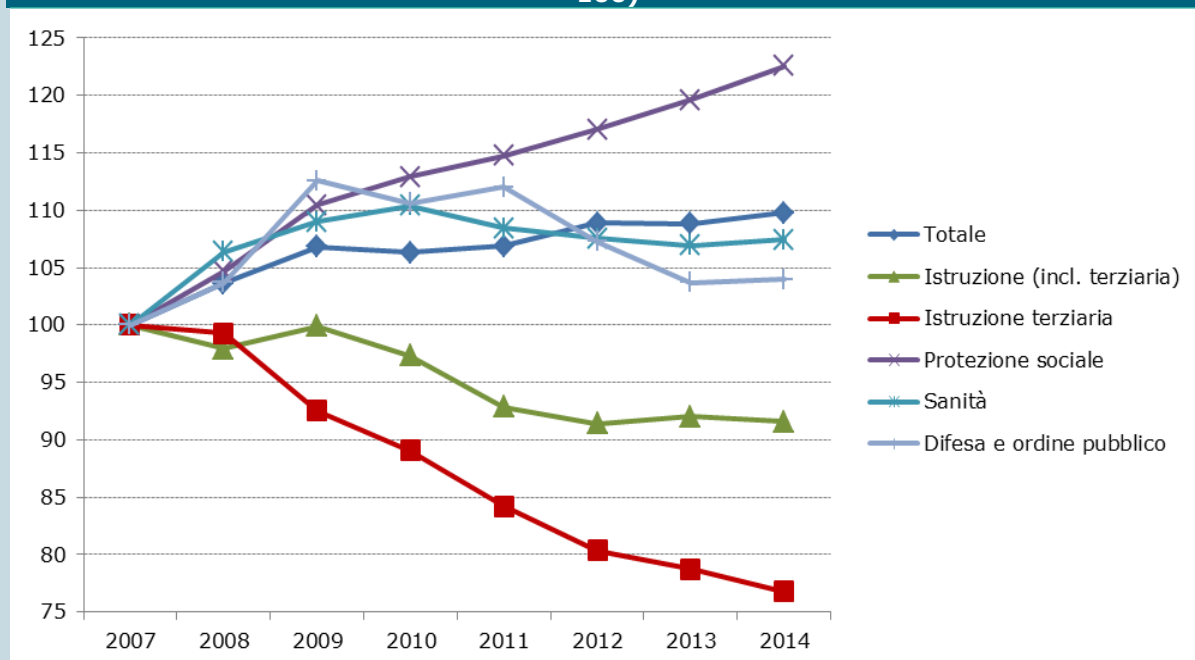
¹¹ Compresa la figura del ricercatore a tempo determinato introdotta nel 2009. Se si considera il dato relativo ai soli docenti con contratto a tempo determinato, la riduzione è stata del 20 %.

¹² Pari all'1,6 % di tutto il personale docente in servizio presso gli atenei italiani.

¹³ Questi ricercatori possono accedere al ruolo di professore associato dopo un contratto di durata triennale, purché soddisfino determinati criteri di qualità nella docenza.

Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI 2016) ha proposto di recente di riportare l'entità del finanziamento pubblico al livello del 2008. Ciò significherebbe incrementare il livello attuale di finanziamenti di circa 900 milioni di EUR. Così facendo sarebbe possibile non soltanto realizzare un piano completo di assunzioni ma anche aumentare le risorse per il diritto allo studio e migliorare l'infrastruttura universitaria.

Figura 3. Spesa delle amministrazioni pubbliche per funzione (COFOG) (indice 2007 = 100)



Fonte: elaborazione della Commissione europea basata sui dati COFOG Eurostat Codice dati online: gov_10a_exp.

7. Modernizzazione dell'istruzione e formazione professionale e promozione dell'istruzione per gli adulti

Il tasso di occupazione dei giovani che hanno di recente conseguito il diploma di scuola secondaria superiore è il secondo più basso dell'UE, con una percentuale che nel 2015 si attestava al 40,7 %¹⁴. Ciò è dovuto in parte al fatto che l'apprendimento basato sul lavoro non è sufficientemente sviluppato: nell'anno scolastico 2014/2015 solo il 10,4 % degli studenti della scuola secondaria superiore ha preso parte a percorsi di alternanza scuola-lavoro, sebbene questa percentuale abbia registrato una tendenza all'aumento negli ultimi anni (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 2015a). La partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente è diminuita dello 0,8 % nel 2015, raggiungendo il 7,3 %, un dato che rimane al di sotto della media UE del 10,7 %.

Nell'ambito della riforma della scuola del 2015, i percorsi di alternanza scuola-lavoro sono diventati obbligatori per gli studenti del triennio della scuola superiore. Tale misura rappresenta un passo nella giusta direzione in quanto potrebbe aiutare l'istruzione e la formazione professionale a rispondere meglio alle esigenze del mercato del lavoro.

Le forme di apprendistato esistenti sono state riviste. Nei sistemi regionali di istruzione e formazione professionale saranno integrati percorsi di alternanza scuola-lavoro per le classi terze e quarte, che coinvolgeranno scuole e aziende in un sistema duale e che sfoceranno nel conseguimento di un certificato professionale o di un diploma. Un ulteriore anno di attività in alternanza consentirà agli studenti di accedere all'istruzione terziaria professionalizzante. I tirocini

¹⁴ Persone di età compresa tra i 20 e i 34 anni che hanno ultimato gli studi da uno a tre anni prima dell'anno di riferimento.

professionali destinati in passato esclusivamente ai giovani (18-29 anni) sono stati estesi anche ai lavoratori adulti in esubero. Una terza tipologia di tirocinio è destinata ai giovani che desiderano ottenere un diploma universitario o una qualifica di livello terziario. I tirocini possono anche essere istituiti per condurre attività di ricerca a livello accademico e non accademico e per effettuare il praticantato obbligatorio per accedere alle professioni regolamentate.

La riforma è un passo importante verso la creazione di un sistema di apprendistato più integrato e appetibile. Non sono stati fissati criteri di qualità specifici per le aziende che offrono opportunità di tirocinio, salvo che il rispetto di standard minimi¹⁵. Sono stati tuttavia definiti criteri di qualità per i tutor o referenti aziendali, ai quali è destinata una formazione specifica e che sono finanziati dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

L'Italia è chiamata a integrare vari livelli di sistemi di apprendimento permanente in un sistema nazionale coerente delle qualifiche (Cedefop 2015). Nonostante l'adozione nel 2012 e nel 2013 di vari pacchetti che definiscono una strategia nazionale per l'apprendimento degli adulti, l'attuazione di tali progetti appare lenta. Entro metà 2016 dovrebbe essere messa a punto una prima versione del quadro nazionale delle qualifiche, mentre entro la fine del 2016 dovrebbero essere redatte linee guida nazionali sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale e sulla certificazione delle competenze.

8. Riferimenti

ANVUR (2014), Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2013, http://www.anvur.org/attachments/article/644/Rapporto%20ANVUR%202013_UNIVERSITA%20e%20RICERCA_integrale.pdf

ANVUR (2016), Rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2016, http://www.anvur.org/attachments/article/1045/Rapporto_ANVUR_SINTESI_20~.pdf

Biondo A.E., Monteleone S., Skonieczny G., Torrisi B. (2012), The propensity to return: Theory and evidence for the Italian brain drain, *Economics Letters*, 115, pagg. 359-62.

Bloom N., Lemos R., Sadun R., Van Reenen J. (2015), Does Management Matter in Schools?, *The Economic Journal*, Vol. 125 Numero 584, pagg. 647-674.

Cedefop (2015), Analysis and overview of national qualifications framework developments in European countries, <http://www.cedefop.europa.eu/en/publications-and-resources/publications/6127>

Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea (2016), XVIII Indagine Condizione occupazionale dei Laureati, http://www.almalaurea.it/sites/almalaurea.it/files/docs/universita/occupazione/occupazione14/almalaurea_condizione_occupazionale_indagine2015.pdf

CRUI (2016), Università e ricerca. Pilastri su cui fondare lo sviluppo economico e sociale del Paese, https://www.crui.it/images/documenti/2016/Primavera_Universita__PILASTRI_SU_CUI_FONDARE_LO_SVILUPPO_SOCIALE_ED_ECONOMICO_DEL_PAESE.pdf

Commissione europea (2012), Supporting the Teaching Professions for Better Learning Outcomes, http://ec.europa.eu/education/policy/school/doc/teachercomp_en.pdf

Commissione europea (2015a), Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2015 — Volume 2, Italia http://ec.europa.eu/education/tools/docs/2015/monitor2015-italy_it.pdf

Commissione europea (2015b), National Student Fee and Support Systems in European Higher Education 2015/16, <http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/img/covers/189EN.pdf>

Commissione europea (2016a), Relazione per paese relativa all'Italia 2016, http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/csr2016/cr2016_italy_it.pdf

Commissione europea (2016b), Erasmus+ Country Factsheet Italy, http://ec.europa.eu/education/library/statistics/2014/italy_en.pdf

¹⁵ Questo approccio mira a semplificare il quadro giuridico e a incrementare l'offerta di tirocini da parte di rappresentanti aziendali e soggetti erogatori.

Commissione europea (2016c), Promoting citizenship and the common values of freedom, tolerance and non-discrimination through education,
http://bookshop.europa.eu/is-bin/INTERSHOP.enfinity/WFS/EU-Bookshop-Site/en_GB/-/EUR/ViewPublication-Start?PublicationKey=EC0216217

INVALSI (2015), Conferenza per il coordinamento funzionale del sistema nazionale di valutazione. Seduta N. 2 del 23 dicembre 2015 – Sintesi delle decisioni assunte,
http://www.invalsi.it/snv/docs/ccfsnv/ConferenzaSNV_Verbale_2_Sintesi_Decisioni.pdf

INVALSI (2016), Rilevazioni nazionali degli apprendimenti 2015-16. Rapporto Risultati,
http://www.invalsi.it/invalsi/doc_evidenza/2016/07_Rapporto_Prove_INVALSI_2016.pdf

ISTAT (2015), L'inserimento professionale dei dottori di ricerca. Anno 2014,
<http://www.istat.it/it/archivio/145861>

ISTAT (vari anni), Migrazioni internazionali e interne della popolazione residente, <http://www.istat.it/it>

Ministero dell'Economia e delle Finanze (2016), Documento di Economia e Finanza 2016. Sezione III Programma Nazionale di Riforma,
http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/W_-_DEF-2016-Sez_III-PNR_2016.pdf

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2015a), Focus «Alternanza scuola-lavoro», 30 novembre 2015,
<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/focus301115>

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2015b), Focus «Anticipazione sui principali dati della scuola statale» A.S. 2015/2016,
http://www.foe.it/Resource/Avvio_Anno_Scolastico2015_2016.pdf

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2015c), Piano Nazionale Scuola Digitale,
http://www.istruzione.it/scuola_digitale/allegati/Materiali/pnsd-layout-30.10-WEB.pdf

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2016a), Comunicato Stampa del 30 marzo 2016. Istituti Tecnici Superiori, 28 i percorsi premiati oggi al MIUR,
<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/cs300316>

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2016b), Decreto Ministeriale 6 luglio 2016, n. 552. Criteri di ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) per l'anno 2016,
http://attiministeriali.miur.it/media/281244/dm%20ffo%202016_6_7_2016%20n%20552.pdf

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2016c), Direttiva Ministeriale 25/2016,
http://www.istruzione.it/allegati/2016/Direttiva_Valutazione_Dirigenti.pdf

Montanari M., Pinelli D., Torre R. (2015), From tertiary education to work in Italy: a difficult transition, *ECFIN Country Focus*, Vol. 12 Numero 5, Commissione europea, direzione generale degli Affari economici e finanziari,
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/country_focus/2015/pdf/cf_vol12_issue5_en.pdf

OCSE (2014), TALIS 2013 Results: An International Perspective on Teaching and Learning, Parigi: Edizioni OCSE

OCSE (2016), Education at a Glance 2016. OECD Indicators,
http://www.oecd-ilibrary.org/education/education-at-a-glance-2016_eag-2016-en

Parlamento Italiano (2015), Legge 13 luglio 2015, n. 107, Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti,
<http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2015;107>

9. Allegato: Fonti degli indicatori chiave

Indicatore	Codice dati online Eurostat
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi o la formazione	edat_ifse_02 + edat_ifse_14
Giovani che conseguono un diploma d'istruzione terziaria	edat_ifse_03 + edat_ifs_9912
Educazione e cura della prima infanzia	educ_uoe_enra10
Tasso di occupazione dei neodiplomati	edat_ifse_24
Spesa pubblica per l'istruzione in percentuale del PIL	gov_10a_exp
Spesa per gli istituti pubblici e privati per studente	educ_uoe_fini04
Mobilità ai fini di apprendimento	educ_uoe_mobg03
Partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente	trng_ifse_01

Vi ringraziamo per eventuali commenti e domande riguardanti la presente relazione, da inviare mediante posta elettronica a:
Marco MONTANARI
marco.montanari@ec.europa.eu
oppure
EAC-UNITE-A2@ec.europa.eu

Sintesi

Punti salienti dell'analisi transnazionale
Punti salienti dell'analisi nazionale



Sintesi

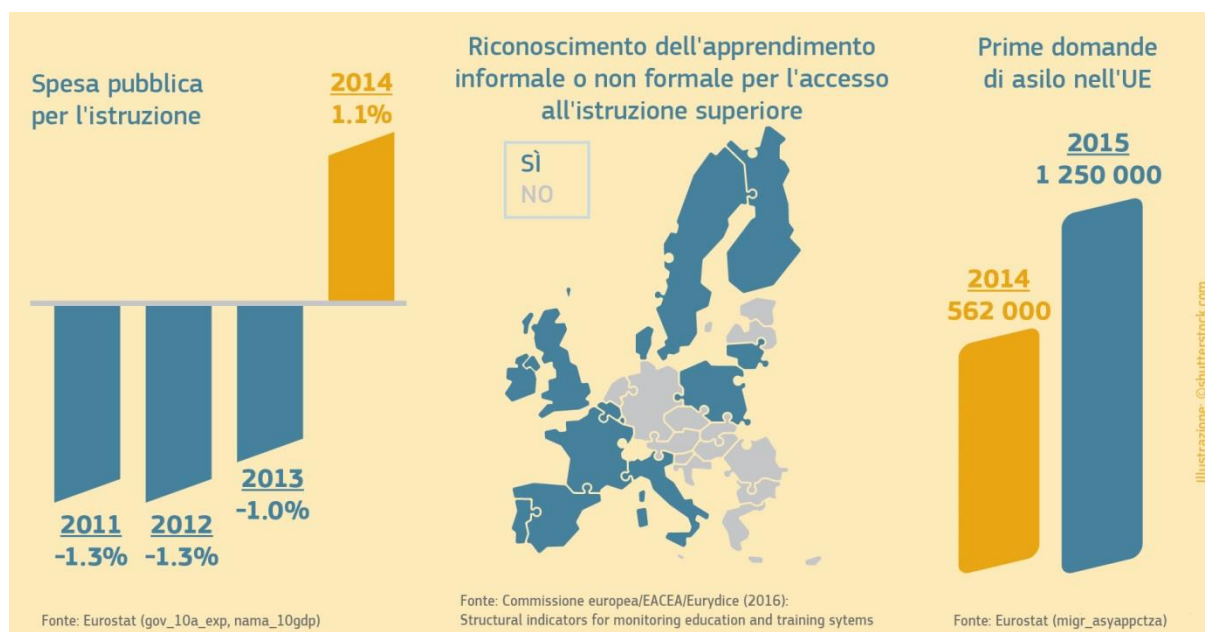
1. Punti salienti dell'analisi transnazionale

Questa edizione della relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione esamina in maniera più approfondita le sfide sociali e affronta temi quali la migrazione, la demografia e le competenze chiave che l'istruzione dovrebbe aiutare a sviluppare. La relazione di monitoraggio analizza inoltre i progressi compiuti, nell'UE e nei singoli Stati membri, nella riduzione del tasso di abbandono scolastico e della quota di risultati insufficienti e nell'aumento del tasso d'istruzione terziaria. Infine, attraverso il confronto transnazionale dei sistemi d'istruzione nonché nell'analisi nazionale, la relazione presenta ed esamina numerose iniziative politiche che possono contribuire a rendere l'istruzione più rispondente alle necessità della società e del mondo del lavoro.

Sfide che incidono sull'istruzione e sulla formazione

La popolazione europea sta invecchiando. Entro il 2040 la fascia d'età tra i 5 e i 18 anni diminuirà almeno del 20% in sei Stati membri dell'UE e registrerà cali del 10%-20% in altri sei Stati membri. Allo stesso tempo, dal 2013 le domande di asilo presentate per la prima volta nell'UE sono triplicate e oltre l'80% dei richiedenti asilo nel 2015 era di età inferiore a 34 anni. Come illustrato nelle precedenti edizioni della relazione, e come emerge dall'analisi dei dati disponibili, persistono ancora disparità nelle opportunità d'istruzione e nei risultati scolastici. L'istruzione e la formazione sono tuttavia potenti leve politiche per promuovere l'inclusione sociale, economica e culturale.

Le popolazioni europee stanno cambiando, così come l'occupazione. Per vivere e lavorare in un'economia tecnologicamente avanzata e globalizzata gli individui devono acquisire maggiori competenze. Un livello superiore di qualifiche è associato a un livello più elevato di competenze di base e si traduce in più alti tassi d'occupazione. Nel 2015 i neolaureati hanno registrato un tasso d'occupazione dell'81,9%, ovvero un tasso più alto di 11,1 punti percentuali rispetto a chi era in possesso al massimo di un diploma d'istruzione secondaria superiore o post-secondaria non universitaria. Migliorare le competenze, in modo particolare quelle dei gruppi scarsamente qualificati e svantaggiati, è quindi uno dei principali obiettivi della nuova agenda per le competenze per l'Europa.



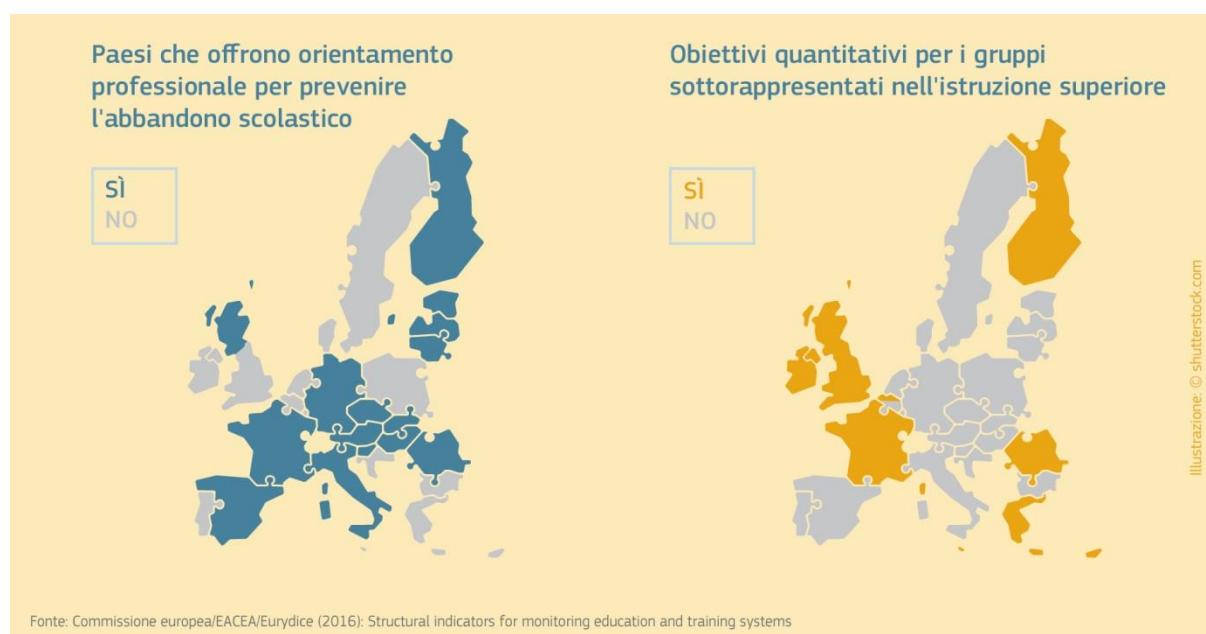
Oltre a conferire ai discenti conoscenze e competenze, e alla luce della recente ondata di populismo ed estremismo in Europa, tutti i livelli di istruzione, ivi inclusa l'istruzione continua, possono anche promuovere la cittadinanza e i valori comuni di libertà, tolleranza e non discriminazione,

conformemente alla dichiarazione di Parigi del 2015 e alle conclusioni del primo convegno annuale sui diritti fondamentali della Commissione europea¹⁶. Oltre la metà degli Stati membri dell'UE ha recentemente introdotto politiche volte a garantire l'acquisizione di competenze sociali, civiche e interculturali da parte dei bambini e dei giovani. Misure politiche volte a rafforzare la capacità potenziale dell'istruzione di rispondere alle sfide sociali sono state introdotte soprattutto a livello di scuola primaria e secondaria.

Un'istruzione efficace richiede investimenti adeguati. Nel 2014, per la prima volta dopo tre anni, la spesa pubblica per l'istruzione è cresciuta in termini reali, dell'1,1%. Circa due terzi degli Stati membri ha aumentato la spesa e in sei Stati membri l'incremento è stato superiore al 5% (BG, LV, HU, MT, RO e SK). Quando si tratta di finanziare l'istruzione la sfida è riuscire a effettuare investimenti non solo sufficienti ma anche efficaci.

Aumentare la partecipazione e affrontare la povertà educativa

I tassi di partecipazione all'istruzione stanno aumentando in tutta l'UE. Questa tendenza si osserva nell'educazione della prima infanzia e prosegue, dopo il ciclo della scuola dell'obbligo, fino all'istruzione terziaria.



Nella scuola dell'infanzia, la partecipazione dei bambini dall'età di 4 anni è generalmente elevata nell'UE. Infatti nel 2014 l'UE si discostava di meno di un punto percentuale dall'obiettivo di partecipazione del 95% fissato dal quadro "Istruzione e formazione 2020" (ET2020). Occorrono tuttavia ulteriori progressi per conseguire l'obiettivo di Barcellona, che prevede un tasso di partecipazione pari ad almeno il 33% per i bambini di età inferiore ai 3 anni: nel 2014 il tasso di partecipazione dei bambini più piccoli (0-2 anni) nell'UE si attestava al 28% ed era inferiore al 20% in 10 Stati membri dell'UE. Accrescere la partecipazione dei bambini provenienti da gruppi svantaggiati è una sfida importante per l'istruzione in Europa, visto il crescente riconoscimento del potenziale ruolo di una scuola dell'infanzia di qualità nel ridurre lo svantaggio e nel costruire solide basi per l'ulteriore apprendimento.

Nel 2015 i tassi di completamento degli studi terziari sono notevolmente cresciuti nell'UE. Con un tasso del 38,7% e un aumento di 0,8 punti percentuali dal 2014, l'UE si sta avvicinando

¹⁶ Riunione informale dei ministri dell'Istruzione dell'Unione europea (17.3.2015), *Dichiarazione sulla promozione della cittadinanza e i valori comuni di libertà, tolleranza e non discriminazione attraverso l'istruzione*; Convegno annuale sui diritti fondamentali (2015), *Tolleranza e rispetto: prevenire e combattere l'odio antisemita e anti-islamico in Europa*: http://ec.europa.eu/justice/events/colloquium-fundamental-rights-2015/index_en.htm.

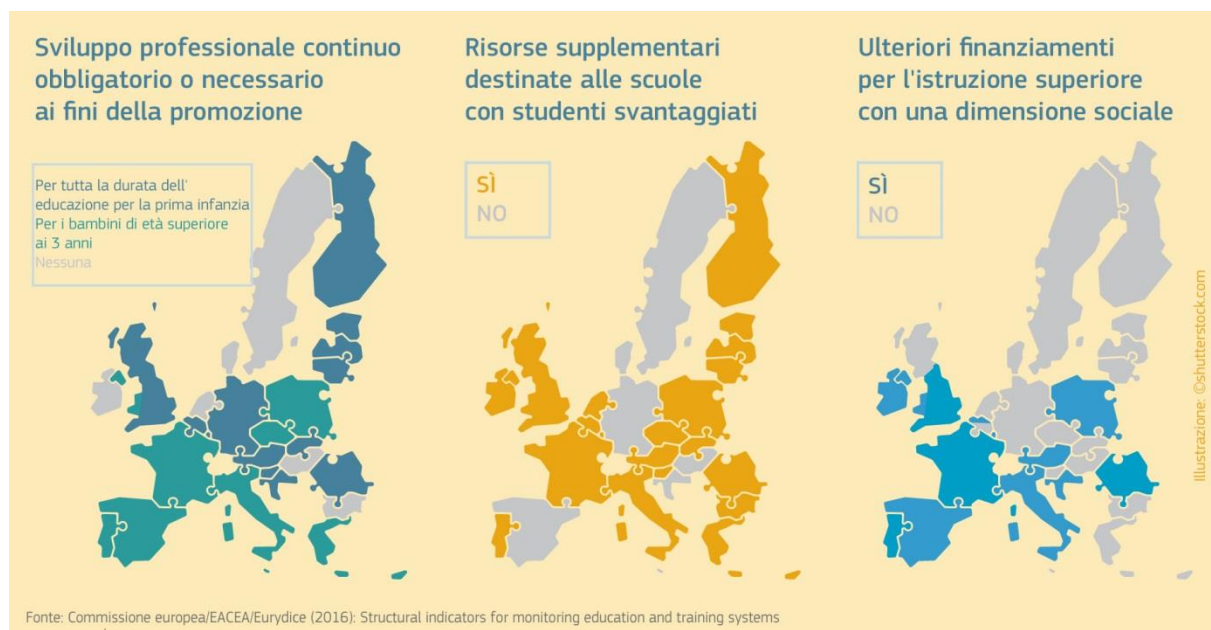
all'obiettivo di raggiungere entro il 2020 un tasso di laureati del 40% per la fascia d'età 30-34 anni. Tuttavia i valori medi nascondono disparità notevoli nelle qualifiche dei diversi gruppi. I livelli di qualifica variano ancora tra donne e uomini, tra autoctoni e nati all'estero, tra regioni e paesi.

Come evidenzia la relazione di monitoraggio del 2015, l'Europa ha un problema persistente di povertà educativa, definita come incapacità di raggiungere standard minimi d'istruzione. I risultati insufficienti tra i quindicenni si mantengono a livelli preoccupanti, specialmente in matematica. Negli ultimi dieci anni sono stati realizzati notevoli progressi nel ridurre l'abbandono dell'istruzione e della formazione, anche se in anni recenti si è registrato un rallentamento. Tra il 2014 e il 2015 la percentuale della popolazione priva di un diploma d'istruzione secondaria superiore, nella fascia d'età 18-24 anni, è diminuita solo di 0,2 punti percentuali, totalizzando una media complessiva dell'UE pari all'11%. Contrastare l'abbandono scolastico precoce significa anche ridurre le disparità regionali e le fonti di disuguaglianza. Ad esempio, nel 2015 l'abbandono scolastico precoce dei soggetti nati al di fuori dell'UE era doppio rispetto a chi era nato nell'UE (19,8% contro il 10,1%).

Sistemi d'istruzione e formazione più reattivi

La riforma dell'educazione della prima infanzia e dell'istruzione primaria richiede interventi a livello di personale, piani di studi e valutazione. La professionalizzazione del personale educativo nella scuola d'infanzia può portare a uno sviluppo professionale più sistematico e incidere positivamente sul benessere e sullo sviluppo dei bambini. Ad esempio, MT, IE e BE hanno introdotto una serie di requisiti che impongono qualifiche più elevate per accedere alla professione, nonché sistemi volti a mantenere le competenze e le prestazioni del personale attraverso lo sviluppo professionale permanente.

La ricerca comparata mette in evidenza il ruolo del corpo docente nel promuovere l'innovazione della scuola, che a sua volta può portare a un sistema d'istruzione più rispondente alle esigenze della società e dei discenti. In considerazione della crescente diversità nelle scuole, della carenza di personale e del calo d'interesse per l'insegnamento, un corpo docente diversificato, composto anche da uomini, persone giovani e di etnie diverse, può offrire agli alunni e agli studenti una maggior varietà di fonti d'ispirazione. Ad esempio, nel 2014, l'85% degli insegnanti di scuola elementare nell'UE era costituito da donne e in quattro paesi tale percentuale superava il 95%.



L'istruzione superiore, nonché i programmi dell'istruzione secondaria e terziaria con un orientamento professionale svolgono un ruolo specifico nel preparare gli individui al mercato del lavoro. Nel 2015 i neodiplomati professionali, non iscritti ad ulteriori cicli d'istruzione o formazione, hanno registrato un tasso d'occupazione del 73%, mentre il tasso d'occupazione di chi aveva appena conseguito un diploma d'istruzione secondaria superiore con un orientamento generale si attestava al 61,2%. I programmi professionali, tuttavia, generalmente tendono ad avere minore

attraente rispetto a quelli con un orientamento generale. Per rendere l'istruzione e la formazione professionale (IFP) più attraente e pertinente rispetto alle esigenze del mercato del lavoro si potrebbe: inserire delle componenti di apprendimento basato sul lavoro in tutti i programmi di IFP, migliorare la permeabilità tra IFP e istruzione superiore, e preparare meglio i giovani a mercati del lavoro sempre più internazionalizzati, anche attraverso l'insegnamento delle lingue straniere.

L'istruzione superiore offre grandi potenzialità per promuovere la mobilità sociale e migliorare le prospettive di occupazione. Le azioni strategiche per accrescere l'innovazione e la pertinenza dell'istruzione superiore includono l'orientamento professionale personalizzato, il monitoraggio dei percorsi di carriera dei laureati e l'apprendimento basato sul lavoro. In particolare, il monitoraggio dei percorsi di carriera dei laureati è sempre più diffuso negli istituti di istruzione superiore. Nove paesi utilizzano sistematicamente le informazioni raccolte per migliorare l'orientamento professionale e adeguare di conseguenza i programmi di studio (BE, DK, EE, IE, IT, PL, SK, SE, UK). La crescente internazionalizzazione dell'istruzione superiore è considerata un fattore importante di miglioramento della qualità e della pertinenza. Dai dati disponibili risulta che la mobilità ai fini di apprendimento conduce a migliori prospettive di occupabilità e di sviluppo della carriera.

L'apprendimento non termina con il completamento dell'istruzione formale. L'obiettivo dell'UE di raggiungere una partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente del 15% si sta rivelando difficile da conseguire. Nel 2014 il tasso medio di formazione continua si attestava al 10,7% e nel 2015 non ha registrato aumenti. Inoltre, in alcuni Stati membri dell'UE, il divario nell'accesso all'istruzione per gli adulti in condizioni svantaggiate non è mutato o è persino aumentato. Le misure programmatiche per avvicinare l'UE all'obiettivo dell'apprendimento permanente e accrescere l'occupabilità inizierebbero dalla valutazione, convalida e certificazione delle competenze esistenti. Idealmente, a questi passi dovrebbero seguire ulteriori azioni, volte a rafforzare la voglia di imparare di tutti i discenti, a incoraggiare i datori di lavoro a svolgere un ruolo più attivo, a fornire un sostegno dedicato ai gruppi svantaggiati e a garantire qualità, pertinenza ed efficacia ai sistemi di formazione continua.

2. Punti salienti dell'analisi nazionale

AT Il tasso di abbandono scolastico è sensibilmente più basso rispetto alla media UE e la frequentazione della scuola dell'infanzia è cresciuta. I test nazionali e internazionali evidenziano lacune nelle competenze di base e indicano che lo status socioeconomico e migratorio incide notevolmente sui risultati scolastici. L'attuazione della riforma dell'istruzione del novembre 2015 è iniziata. Ulteriori risorse vengono generate da un prelievo sulle banche. L'Austria sta adottando varie misure per aiutare l'ingente numero di rifugiati, arrivati di recente, a integrarsi nel sistema d'istruzione e formazione. Alla luce del crescente numero di studenti, il piano 2016-2021 per l'istruzione superiore fissa obiettivi strategici e mette in rilievo la necessità di migliorare la qualità dell'insegnamento. I fondi disponibili non sono tuttavia sufficienti per colmare i bisogni identificati. La partecipazione all'istruzione e alla formazione professionale è elevata e offre competenze pertinenti.

BE Il Belgio ha avviato profonde riforme scolastiche volte a migliorare l'equità, le competenze chiave e l'istruzione e la formazione professionale. Nuove modalità di governance dovrebbero migliorare l'efficienza e potenziare gli approcci collaborativi. Sono state adottate misure per ovviare alla mancanza di infrastrutture educative. Il Belgio deve fare i conti con notevoli sfide in materia di equità. La performance degli alunni è fortemente legata al loro status socioeconomico, questo vale in particolare per gli studenti provenienti da un contesto migratorio. Questa situazione desta ancora più preoccupazione se si considera che i gruppi svantaggiati nella popolazione scolastica sono quelli destinati a crescere maggiormente. Il tasso di abbandono scolastico registra valori leggermente migliori rispetto alla media dell'UE, ma persistono disuguaglianze tra le varie comunità e regioni. Le scuole svantaggiate non dispongono di insegnanti e di dirigenti con esperienza. Gli insegnanti necessitano di sostegno per insegnare in un contesto sempre più variegato. Il tasso di laureati dell'istruzione superiore è sopra la media. Il paese ha adottato iniziative volte a contrastare il basso numero di studenti e laureati nelle discipline scientifiche e tecnologiche, un dato che solleva timori sulla futura capacità di innovazione del paese.

BG La Bulgaria sta compiendo i primi passi nell'attuazione della legge sull'istruzione prescolare e scolare con l'adozione di diversi standard educativi statali. Il tasso di abbandono scolastico è

umentato e registra forti variazioni regionali. In termini di risultati scolastici, i gruppi vulnerabili come i Rom e gli studenti provenienti dalle zone rurali registrano risultati nettamente inferiori alla media. Nell'istruzione terziaria i tassi di completamento degli studi continuano a crescere ed è stato introdotto un modello di finanziamento basato sulla performance. Permangono tuttavia molte sfide, tra cui l'insufficiente livello di pertinenza per il mercato del lavoro. La spesa pubblica per l'istruzione resta tra le più basse dell'UE.

- CY** Cipro ha notevolmente migliorato la performance in termini di abbandono scolastico e ha mantenuto un tasso d'istruzione terziaria molto elevato. Il paese ha anche avviato una riforma strategica del settore dell'istruzione e formazione professionale, sia a livello di istruzione secondaria superiore che a livello di istruzione post-secondaria. Questa misura si prefigge di conseguire un migliore equilibrio tra quel settore e l'istruzione superiore per lo più privata, che è attualmente fortemente predominante. Tuttavia, il persistere di livelli relativamente bassi di competenze di base e la perdurante inefficienza della spesa pubblica per l'istruzione rappresentano ancora sfide importanti per il paese. Cipro ha istituito una nuova Agenzia di certificazione della qualità e accreditamento nell'istruzione superiore. La questione di assicurare un'adeguata certificazione della qualità e accreditamento degli istituti e dei programmi, in particolare nelle università private, sarà per Cipro, in futuro, un banco di prova.
- CZ** I risultati scolastici e l'occupabilità dei diplomati e dei laureati sono in generale buoni. Tuttavia, il tasso di abbandono scolastico nazionale, nonostante si sia mantenuto migliore rispetto alla media dell'UE, è andato peggiorando negli ultimi anni. Lo status socioeconomico degli studenti incide sensibilmente sui risultati scolastici e la partecipazione dei Rom all'istruzione ordinaria deve migliorare. Le autorità hanno adottato misure importanti per dare attuazione della legislazione a favore dell'inclusione adottata nel 2015. La retribuzione degli insegnanti resta bassa rispetto ad altri paesi e il corpo docente sta invecchiando, il che richiede ulteriori misure volte a rendere più attraente la professione per i giovani di talento. I livelli di istruzione terziaria continuano a crescere rapidamente e la tanto attesa riforma dell'istruzione superiore è stata adottata. Le riforme in atto sono state oggetto di ampie consultazioni e campagne di sensibilizzazione, allo scopo di sfruttare al meglio le conoscenze e le competenze degli esperti in materia e delle parti interessate, nonché ad accrescere l'assunzione di responsabilità da parte degli attori sul campo.
- DE** La partecipazione a tutti i tipi d'istruzione è cresciuta e i risultati sono migliorati, anche per i gruppi svantaggiati. I risultati scolastici, tuttavia, dipendono ancora in ampia misura dalle condizioni socioeconomiche. L'integrazione dell'ingente numero di rifugiati arrivati di recente nel paese costituisce una sfida importante. Un'ampia percentuale di rifugiati è costituita da giovani e da persone scarsamente qualificate. Quasi la metà di una coorte di giovani inizia un corso di studi dell'istruzione superiore. L'istruzione superiore sta anche attirando un crescente numero di studenti dall'estero, che prediligono in particolare le facoltà di scienze, tecnologia, ingegneria e matematica. Il consolidato sistema di formazione duale ha difficoltà ad attirare un numero sufficiente di tirocinanti in alcune regioni e in alcuni settori, cosa che, insieme alle dinamiche demografiche negative, può portare a una mancanza di lavoratori qualificati. Per far fronte alle sfide chiave occorreranno ulteriori investimenti nell'istruzione. Questi, in rapporto ad altri paesi, restano bassi.
- DK** La Danimarca registra bassi tassi di abbandono scolastico, ma il divario di genere è superiore rispetto ai paesi limitrofi. Il tasso d'istruzione superiore è uno dei più alti dell'UE. La Danimarca detiene la percentuale più alta dell'UE di studenti professionali che partecipano all'alternanza scuola-lavoro. Anche il tasso di partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente è uno dei più alti dell'Unione europea. In considerazione del fatto che la spesa del paese per l'istruzione è la più alta dell'UE e nell'ottica di ridurre i costi e migliorare l'efficienza nel settore pubblico, la legge finanziaria per il 2016 prevede tagli di bilancio in tutto il settore dell'istruzione. La "Strategia per la crescita e lo sviluppo" (*Vækst og Udvikling i hele Danmark*) annuncia la volontà del governo di sostenere la qualità dell'insegnamento e l'apprendimento online nell'istruzione scolastica e terziaria. Scopo della riforma dell'istruzione secondaria superiore del 2016 è migliorare gli standard accademici, fornire una solida preparazione per l'istruzione superiore e incoraggiare un maggior numero di giovani a seguire un percorso di istruzione e formazione professionale.

- EE** L'Estonia continua ad avere un sistema educativo ben funzionante. Ha una bassa percentuale di studenti che conseguono risultati insufficienti. Inoltre, in questo paese, lo status socioeconomico incide poco sui risultati scolastici. Il tasso d'istruzione terziaria è uno dei più elevati dell'UE. Il tasso di occupazione dei neolaureati ha registrato una ripresa dopo la crisi economica. L'Estonia sta attuando una strategia globale per l'apprendimento permanente, che introduce un nuovo approccio all'apprendimento enfatizzando lo sviluppo individuale e sociale, e l'acquisizione di competenze a tutti i livelli e in tutti i tipi di istruzione. Le sfide principali sono: adeguarsi alle tendenze demografiche, aumentare l'attrattiva della professione di insegnante, ridurre ulteriormente il tasso di abbandono scolastico e ridurre il divario nelle prestazioni tra gli studenti di lingua estone e quelli di lingua russa.
- EL** L'abbandono scolastico e i tassi d'istruzione terziaria hanno registrato notevoli progressi e sono attualmente migliori rispetto alla media dell'UE. I risultati sono insoddisfacenti per quanto riguarda il conseguimento delle competenze di base da parte di giovani e adulti, e la partecipazione all'istruzione e alla formazione professionale nonché alla formazione continua. Un dialogo nazionale sull'istruzione e una revisione del sistema d'istruzione stanno mettendo in evidenza problemi chiave come finanziamenti insufficienti, reclutamento degli insegnanti, equità ed efficienza. Il capovolgimento delle riforme precedenti, volte a migliorare la trasparenza, la responsabilità e la valutazione nelle scuole e nell'istruzione superiore, desta preoccupazione. La Grecia ha adottato strategie settoriali per l'istruzione superiore, l'istruzione professionale e l'apprendimento permanente, la cui attuazione costituirà una sfida. L'impatto della crisi dei rifugiati sul settore dell'istruzione per ora resta piuttosto limitato, ma potrebbe avere in futuro conseguenze di più ampia portata.
- ES** L'impasse politica del 2016 ha frenato i progressi nelle riforme dell'istruzione: il futuro della legge organica 2013 per il miglioramento della qualità dell'istruzione (LOMCE) è a rischio e la riforma della professione di insegnante continua a farsi attendere. La Spagna ha aumentato i fondi per l'istruzione dal 2015, ma i precedenti tagli finanziari accumulati hanno ridotto l'equità nell'istruzione. L'efficacia della spesa per l'istruzione può inoltre essere migliorata. I tassi d'iscrizione e di transizione nel programma di "istruzione e formazione professionale di base" sono al di sotto delle aspettative dopo i primi due anni di attuazione. Il ministero dell'Istruzione, della cultura e dello sport sta compiendo notevoli sforzi per prevenire la violenza nelle scuole e promuovere l'educazione civica e i valori fondamentali. Un nuovo sistema di monitoraggio dei percorsi di carriera dei laureati dovrebbe aiutare a migliorare la pertinenza dei programmi universitari e i tassi di occupabilità dei laureati. Il governo ha adottato iniziative per sostenere la cooperazione tra università, imprese e centri di ricerca, ma la governance universitaria e i sistemi di finanziamento non creano un contesto favorevole.
- FI** Il governo ha identificato sei progetti chiave in materia di "conoscenza e istruzione" nella sua "Strategia per la Finlandia per il 2025" e deve attuarli in un contesto di risanamento di bilancio. I risultati scolastici dei quindicenni restano tra i migliori dell'UE, anche se di recente sono peggiorati in tutti i gruppi. I piani di studio sono in fase di aggiornamento a tutti i livelli dell'istruzione. Il tasso d'istruzione terziaria è tra i più elevati dell'UE. È in atto la riforma dell'istruzione superiore allo scopo di accrescerne l'efficienza e la pertinenza. La percentuale di studenti iscritti a un corso di istruzione e formazione professionale e la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente sono tra le più elevate nell'UE.
- FR** La Francia è impegnata nell'attuazione di tre importanti riforme che riguardano tutti i settori e i livelli dell'istruzione e della formazione. Le riforme nell'istruzione obbligatoria, nell'istruzione superiore e nella formazione professionale sono volte a migliorare l'equità e l'efficienza attraverso la prevenzione tempestiva, l'insegnamento collaborativo e nuovi modelli di governance. I risultati degli alunni sono fortemente legati al loro contesto socioeconomico. Troppi giovani lasciano l'istruzione con poche qualifiche o senza alcuna qualifica. Si registrano grandi divari a livello di prestazioni tra le scuole. Le scuole svantaggiate beneficiano in misura minore di insegnanti esperti e la segregazione scolastica riflette il retroterra socioeconomico, accademico e migratorio, nonché la segregazione residenziale. Il tasso d'istruzione terziaria è elevato. Tuttavia il sistema universitario francese, caratterizzato da tasse d'iscrizione relativamente basse e da un accesso libero, si trova sotto pressione a causa del numero di studenti in continua crescita. Nonostante la maggiore priorità data all'istruzione primaria, la spesa rimane disomogenea tra i vari cicli

dell'istruzione. In rapporto ad altri paesi, la spesa per studente è di gran lunga maggiore nell'istruzione secondaria superiore.

- HR** Il bassissimo tasso di abbandono scolastico e l'alta percentuale dei diplomati delle scuole secondarie professionali che si iscrivono a un corso d'istruzione superiore sono i principali punti di forza del sistema. Da studi internazionali emergono carenze tra i quindicenni a livello di competenze quali il calcolo numerico, l'alfabetizzazione e la lettura. Disaccordi politici hanno rallentato l'attuazione della Strategia per l'istruzione, la scienza e la tecnologia, nonché la riforma curricolare ad essa associata. La partecipazione alla scuola dell'infanzia e alla formazione continua è estremamente bassa in rapporto ad altri paesi dell'UE. L'adeguamento della formazione professionale, dell'istruzione superiore e della formazione continua alle esigenze del mercato del lavoro attraverso la definizione di standard di qualifica in consultazione con le parti sociali è un processo encomiabile ma lento, che non ha ancora dato risultati tangibili.
- HU** L'istruzione ungherese presenta importanti sfide sul piano dell'equità. La performance degli studenti è strettamente legata al loro contesto socioeconomico, mentre la partecipazione dei gruppi svantaggiati, in particolare dei Rom, all'istruzione ordinaria inclusiva deve essere rafforzata. Dal 2015/2016 l'età obbligatoria d'inizio della scuola d'infanzia è stata abbassata, da cinque a tre anni, per preparare meglio i bambini alla scuola e quindi ridurre il rischio di un loro futuro abbandono degli studi. Il governo ha annunciato il trasferimento della gestione delle scuole pubbliche dai comuni allo Stato e il decentramento dell'organizzazione responsabile per il mantenimento della scuola pubblica a partire da gennaio 2017. Nel 2015/2016 sono stati introdotti nell'istruzione superiore programmi di studio duali per migliorare la pertinenza dei corsi di laurea per il mercato del lavoro. Per il 2016/2017 è stato introdotto un nuovo piano di studi di base per i licei professionali che prevede più ore per le materie specifiche della professione a discapito delle materie scientifiche.
- IE** L'Irlanda ha conseguito ottimi risultati per quanto riguarda l'abbandono scolastico e il tasso d'istruzione terziaria ed è riuscita a migliorare notevolmente l'erogazione delle competenze di base. Il crescente margine di bilancio generato dalla recente e rapida ripresa economica riduce la pressione sulla spesa pubblica per l'istruzione e rende possibile un sostanziale aumento degli investimenti, segnatamente per lo sviluppo delle infrastrutture educative. L'erogazione a tempo pieno di una scuola dell'infanzia di qualità e la sua accessibilità economica restano una sfida. L'equità e l'accesso all'istruzione superiore per i gruppi svantaggiati sono aspetti ancora da migliorare. Si registra una crescente mancanza di personale qualificato in alcuni settori dell'economia (ad es. le TIC), nonché la necessità di spingere gli adulti ad aggiornarsi e riqualificarsi ulteriormente, in particolare attraverso una maggiore partecipazione all'istruzione e alla formazione professionale continua.
- IT** La riforma della scuola del 2015 e l'introduzione di un sistema nazionale di valutazione delle scuole sono in fase di attuazione e potrebbero migliorare i risultati scolastici. Pur mantenendosi al di sopra della media UE, il tasso di abbandono scolastico sta costantemente diminuendo. La partecipazione all'educazione della prima infanzia è elevata tra i bambini di età compresa tra i quattro e i sei anni. Si presta una maggiore attenzione alla qualità dell'istruzione superiore e il quadro per l'assegnazione dei finanziamenti pubblici alle università è notevolmente migliorato negli ultimi anni. L'Italia ha il più basso tasso d'istruzione terziaria dell'UE per i giovani di età compresa tra i 30 e i 34 anni. Il sistema d'istruzione superiore è sottofinanziato e caratterizzato dall'invecchiamento e dalla diminuzione del personale docente. La transizione dall'istruzione al mercato del lavoro è difficile, anche per le persone altamente qualificate. In tale contesto si verifica il cosiddetto fenomeno della "fuga di cervelli".
- LT** La Lituania sta riformando la professione di insegnante al fine di migliorare l'attrattiva di questo mestiere, la qualità della formazione iniziale degli insegnanti e lo sviluppo professionale continuo. La Lituania ha un tasso di abbandono scolastico molto basso, ma le competenze di lettura e di calcolo degli alunni sono al di sotto della media UE. Dai test nazionali emerge che quasi un quinto dei sedicenni non ha sufficienti conoscenze e competenze di base. Il tasso di partecipazione alla scuola dell'infanzia è basso rispetto alla media dell'UE ed esistono significative differenze tra le aree urbane e rurali. Il governo ha adottato diverse misure per far crescere i tassi di partecipazione e la qualità. La Lituania ha il

tasso d'istruzione terziaria più elevato dell'UE. I risultati in termini di qualità e innovazione dell'istruzione superiore continuano a costituire una sfida, in particolare la qualità dell'insegnamento e la trasmissione delle competenze trasversali, nonché la formazione pratica nell'istruzione superiore. Solo un'esigua percentuale di adulti partecipa all'apprendimento permanente. Poiché l'istruzione e la formazione professionale rimane un'opzione poco allettante per gli studenti e per i loro genitori, occorre migliorare la sua qualità e la cooperazione con le aziende.

- LU** Nel Lussemburgo praticamente tutti i bambini frequentano la scuola dell'infanzia dall'età di quattro anni. Le misure adottate di recente sono intese a migliorare la qualità di questi servizi, in particolare a ridurre gli svantaggi socioeconomici. Il tasso dei giovani che abbandonano prematuramente la scuola è ancora al di sotto della media UE, anche se nel 2015 è cresciuto. Tutti gli studenti imparano due lingue straniere nelle scuole secondarie inferiori. Un'istruzione trilingue rappresenta tuttavia una sfida per molti studenti e ne influenza il successo in tutte le materie scolastiche. Il Lussemburgo ha il secondo più alto tasso d'istruzione terziaria dell'UE tra i giovani di età compresa tra i 30 e i 34 anni. Inoltre, negli ultimi anni, il paese ha aumentato i fondi in questo settore in misura apprezzabile.
- LV** Negli ultimi anni la Lettonia ha compiuto notevoli progressi in materia di riduzione del tasso di abbandono scolastico e miglioramento delle competenze di base. La Lettonia sta introducendo gradualmente nel sistema dell'istruzione superiore un nuovo modello finanziario con elementi volti a premiare la qualità. Le misure per l'accreditamento sono promettenti, anche se la loro attuazione è ancora in una fase iniziale. Il tasso d'istruzione terziaria è elevato, ma per il paese è ancora difficile offrire laureati ai settori ad alto contenuto di conoscenze, nonché attirare studenti dall'estero. È in atto una significativa riforma dell'istruzione e formazione professionale, ma vi è ancora un margine notevole per ampliare le componenti di apprendimento basato sul lavoro e aggiornare i piani di studio. Il divario di genere nell'istruzione è un problema trasversale: le donne superano gli uomini in maniera significativa, in termini sia di qualifiche sia di padronanza delle competenze di base.
- MT** Malta sta destinando notevoli investimenti al proprio sistema d'istruzione e formazione. Le recenti misure positive in materia di insegnamento scolastico mirano a modernizzare i piani di studi, a migliorare la qualità dell'insegnamento e a promuovere le competenze digitali. La transizione dall'istruzione al mercato del lavoro è più agevole che in quasi tutti gli altri paesi dell'UE. Nonostante i recenti progressi, il tasso di abbandono scolastico rimane il secondo più elevato dell'UE e il tasso d'istruzione terziaria è ancora basso. La partecipazione all'apprendimento permanente da parte degli adulti scarsamente qualificati è piuttosto bassa.
- NL** Il sistema educativo olandese è tra i migliori dell'UE in termini di frequentazione della scuola d'infanzia, percentuale di quindicenni che conseguono risultati insufficienti e tasso d'istruzione terziaria. Le modifiche al sistema di finanziamento dell'istruzione superiore offrono un margine per investire nel miglioramento della qualità. Occorre tuttavia monitorare attentamente l'impatto sull'accessibilità e sulla disparità formativa. Le misure volte ad accrescere l'attrattiva della professione di insegnante sono particolarmente importanti perché si prevede in futuro una carenza di insegnanti. Resta ancora una sfida differenziare i metodi d'insegnamento in base alle esigenze di apprendimento degli studenti in classi sempre più eterogenee, al fine di motivare tutti gli studenti a sviluppare appieno le loro potenzialità.
- PL** Per quanto riguarda l'abbandono scolastico e l'acquisizione delle competenze di base, la Polonia è uno dei paesi dell'UE che registra i risultati migliori. Il paese presenta invece problemi per quanto riguarda l'insegnamento delle competenze trasversali. Il nuovo governo ha avviato un'importante riforma dell'istruzione. Negli ultimi anni la frequentazione della scuola d'infanzia è notevolmente cresciuta. Tuttavia la qualità dell'erogazione, in particolare per i bambini al di sotto dei tre anni, costituisce una sfida e persistono differenze tra le regioni a livello di accesso. La recente decisione di elevare l'età d'ingresso a scuola a sette anni non è in linea con i dati internazionali che sottolineano l'importanza dell'apprendimento precoce. Mentre il tasso d'istruzione terziaria è elevato, la qualità dell'istruzione superiore e la sua pertinenza per il mercato del lavoro continuano a rappresentare una sfida. Il governo ha avviato un ampio processo di consultazione sul futuro del sistema d'istruzione superiore polacco. La qualità e la pertinenza dell'istruzione e formazione professionale per il mercato del lavoro sono ancora limitate. Si sta introducendo una nuova forma di istruzione duale. Il

tasso di partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente è uno dei più bassi dell'UE e il livello delle competenze di base tra gli adulti è relativamente basso, in particolare nelle TIC. L'introduzione del sistema integrato delle qualifiche e del quadro nazionale delle qualifiche rappresenta un passo avanti.

- PT** Il governo portoghese ha annunciato una serie di misure per migliorare l'equità dell'istruzione e contrastare gli insuccessi scolastici. Il bilancio 2016 per l'istruzione non ha subito incrementi significativi rispetto all'anno precedente: si prevede di ottenere sostegno finanziario per le riforme attraverso una maggiore efficienza della spesa e una diminuzione delle ripetenze. La cittadinanza e l'educazione interculturale stanno acquisendo maggiore rilevanza nei programmi scolastici e si sta rafforzando l'integrazione dei migranti nel sistema scolastico. L'andamento discendente del numero di iscritti all'università, nonché l'alto tasso di portoghesi altamente qualificati che migrano verso altri paesi europei, stanno peggiorando la crisi demografica del paese e potrebbero ostacolare la competitività. I nuovi corsi tecnici professionali dell'istruzione superiore stanno facendo crescere il numero di iscritti agli istituti politecnici e stanno aprendo nuovi percorsi di collaborazione con le imprese.
- RO** La Romania sta aggiornando i programmi scolastici orientandoli verso un apprendimento basato sulle competenze. Nel 2015 il tasso di abbandono scolastico ha continuato a crescere ed è il terzo più alto dell'UE. Gli studenti provenienti dalle zone rurali, da famiglie povere e i Rom sono particolarmente esposti al rischio di abbandono degli studi e alla povertà educativa. Si prevede un aumento della partecipazione all'istruzione prescolare in seguito all'introduzione dei trasferimenti condizionali in contante per i bambini delle famiglie indigenti. Il tasso d'istruzione terziaria è aumentato ed è ora molto vicino all'obiettivo nazionale, pur restando uno dei più bassi dell'UE. Garantire la pertinenza dell'istruzione superiore per il mercato del lavoro è inoltre una sfida. Le qualifiche e i piani di studio dell'istruzione e formazione professionale non sono sufficientemente allineati con le esigenze del mercato del lavoro e il tasso di partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente è il più basso dell'UE. Nonostante alcuni miglioramenti, la spesa pubblica per l'istruzione continua a essere molto bassa.
- SE** La Svezia investe massicciamente nell'istruzione e nella formazione, infatti la spesa pubblica per l'istruzione è tra le più elevate dell'UE. La Svezia vanta uno dei tassi più alti d'istruzione terziaria dell'UE nella fascia d'età 30-34 anni, inoltre il tasso d'occupazione dei neolaureati è molto elevato. I risultati scolastici in termini di padronanza delle competenze di base hanno registrato un peggioramento continuo negli ultimi dieci anni. Questo può tradursi in un peggioramento del livello delle competenze degli adulti in futuro. Il crescente divario nelle prestazioni tra gli studenti nati all'estero e gli studenti autoctoni è una sfida: è facile che la segregazione scolastica sia aumentata in un sistema con una maggiore scelta di scuole. L'integrazione del vasto numero di nuovi iscritti al sistema educativo svedese è una sfida importante che il paese saprà superare grazie alla sua tradizione politica e ai suoi attuali sforzi.
- SI** Con un numero crescente di cittadini in possesso di un titolo d'istruzione terziaria e un basso tasso di abbandono scolastico, la Slovenia ha già raggiunto i suoi obiettivi nazionali nel quadro della strategia Europa 2020. Le tendenze demografiche fluttuanti rendono difficile mantenere una rete consolidata di scuole e un sistema efficiente di finanziamento della scuola. La quota di laureati tra i disoccupati è cresciuta, il che mette in risalto problemi di occupabilità dei giovani. Il settore dell'istruzione superiore è attualmente oggetto di riforme che mirano ad accrescere i tassi di completamento, favorire l'internazionalizzazione e rafforzare l'assicurazione della qualità interna. L'istruzione professionale viene scelta da un elevato numero di giovani. Si stanno tuttavia reintroducendo gli apprendistati per coinvolgere ulteriormente i datori di lavoro e migliorare la transizione al mercato del lavoro.
- SK** Il nuovo governo ha avviato ambiziose riforme a tutti i livelli dell'istruzione e ha iniziato a preparare una strategia decennale per l'istruzione. Si è inoltre impegnato ad avviare ampie consultazioni a sostegno di tali iniziative. Il contesto socioeconomico degli studenti ha un notevole impatto sui risultati scolastici e la partecipazione dei Rom all'istruzione ordinaria deve essere rafforzata. Se il tasso di abbandono scolastico del paese resta basso in rapporto all'UE, esso è andato peggiorando dal 2010 e registra livelli particolarmente elevati nelle regioni orientali e tra i Rom. Si sta rafforzando l'offerta della scuola d'infanzia al fine di

garantire livelli di partecipazione più elevati. Ciò potrebbe avere, in particolare, influssi positivi sui risultati scolastici degli alunni svantaggiati a livello socioeconomico. Per migliorare i risultati scolastici e ridurre l'inequità educativa sarà fondamentale rendere la professione di insegnante più attraente per i giovani di talento e rafforzare tutte le fasi della formazione degli insegnanti. Il settore dell'istruzione superiore è oggetto di una vasta riforma che abbraccia l'accreditamento, il finanziamento, la collaborazione con i datori di lavoro e l'ampliamento della composizione sociale della popolazione studentesca.

UK Nonostante i diversi approcci adottati nei confronti di alcune sfide, i sistemi d'istruzione del Regno Unito registrano buoni risultati in molte aree monitorate nell'ambito del quadro "Istruzione e formazione 2020". Il Regno Unito ha un tasso d'istruzione terziaria molto elevato e un tasso di abbandono scolastico in diminuzione. In rapporto ad altri paesi dell'UE il Regno Unito ha buoni livelli di frequentazione della scuola d'infanzia a partire dai quattro anni di età e di partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente. Migliorare le competenze di base dei quindicenni (specialmente le competenze matematiche delle ragazze) ed estendere l'accesso all'istruzione superiore agli studenti provenienti da un contesto socioeconomico sfavorevole sono le sfide principali dei sistemi d'istruzione britannici. Il paese sta portando avanti ambiziose riforme del sistema delle competenze per migliorare la qualità e la trasparenza dei percorsi di formazione professionale dopo i 16 anni, affinché diventino un'alternativa altrettanto valida ai percorsi accademici.

Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione – Analisi nazionale

La relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione consta del *volume 1*, che fornisce un'analisi dal punto di vista transnazionale e tematico, e del *volume 2*, che comprende 28 relazioni nazionali, in ciascuna delle quali è contenuto un riquadro che presenta una tematica di particolare rilevanza:

Paese	Tematica
AT	Integrazione dei rifugiati nel sistema d'istruzione e formazione
BE	Riforma dell'istruzione obbligatoria nella comunità francese (<i>Pacte pour un Enseignement d'Excellence</i> , 2015-2025)
BG	Modifiche introdotte dalla legge sull'istruzione prescolare e scolare
CY	Nuovo sistema di certificazione della qualità e di accreditamento nell'istruzione superiore
CZ	Istruzione dei bambini Rom e istruzione inclusiva
DE	Integrazione dei rifugiati nel sistema d'istruzione e formazione
DK	Integrazione dei rifugiati e dei richiedenti asilo attraverso l'istruzione
EE	Riforma della scuola secondaria superiore
EL	Dialogo nazionale sull'istruzione
ES	Abbandono scolastico e nuovo programma d'istruzione e formazione professionale di base
FI	Integrazione dei rifugiati nel sistema d'istruzione
FR	Mobilizzazione dell'istruzione e della ricerca al fine di contrastare la radicalizzazione violenta
HR	Dibattito in corso sulla riforma dei programmi scolastici
HU	Programmi di studio duali nell'istruzione superiore
IE	Nuova "Strategia nazionale in materia di competenze 2025 – Il futuro dell'Irlanda"
IT	Contrasto alla riduzione dei finanziamenti e del corpo docente
LT	Professione di insegnante più allettante
LU	Sfide dell'istruzione trilingue
LV	Maggiore inclusività dell'insegnamento speciale
MT	Miglioramento della formazione iniziale degli insegnanti e dello sviluppo professionale continuo
NL	"Scuole di eccellenza"
PL	Riforma 2016 dell'istruzione scolastica
PT	Cooperazione tra gli istituti d'istruzione superiore e le imprese
RO	Divario nell'istruzione tra zone rurali e urbane
SE	Integrazione dei nuovi studenti nel sistema scolastico
SI	La riforma dell'istruzione superiore soddisfa tutti i criteri
SK	Istruzione dei bambini Rom e istruzione inclusiva
UK	Verso la completa autonomia degli istituti scolastici in Inghilterra

Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione – sito web e strumento di visualizzazione

Il volume 1 e il volume 2 della relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione, lo strumento di visualizzazione della relazione e le mappe interattive sono disponibili al seguente indirizzo:

ec.europa.eu/education/monitor

COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Pubblicazioni gratuite:

- una sola copia:
tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- più di una copia o poster/carte geografiche:
presso le rappresentanze dell'Unione europea (http://ec.europa.eu/represent_it.htm),
presso le delegazioni dell'Unione europea nei paesi terzi (http://eeas.europa.eu/delegations/index_it.htm), contattando uno dei centri Europe Direct (http://europa.eu/europedirect/index_it.htm), chiamando il numero 00 800 6 7 8 9 10 11 (gratuito in tutta l'UE) (*).

(* Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Pubblicazioni a pagamento:

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>).

